

fu il nucleo dello Stabilimento Musicale di Carlo Schmidl, il quale nel 1889 acquistò dalla vedova Vicentini il negozio, trasferito in Via del Teatro (oggi Via D'Annunzio), nel frattempo ingrandito e divenuto importante.

Primadonna era, come scrisse il Frizzi, « la veramente amabile Vinci. Questa canta di mezza portata in quanto al sublime armonico ma à molta aggiustatezza e precisione, oltre una scena sempre ragionata, e una voce molto netta e brillante ». ¹⁸ Primo uomo era Vincenzo Damiani, nel quale difetti e qualità s'erano accentuati: la sua incomparabile voce era senz'anima. « Soavissima voce, che diletto, ma non intenerì se non chi l'ascoltò come l'Eco in una foresta », si giudicò a Venezia, quando cantò al S. Benedetto, durante l'Ascensione dell'anno precedente. ¹⁹ Il Moriconi, secondo tenore, si era presentato già a fianco del Babini nell'autunno del 1795 a Livorno e nel carnevale seguente a Genova. La seconda donna Angela Rossi si distingueva per la versatilità: cantava parti buffe, parti serie e... parti da uomo. ²⁰ I ballerini erano nuovi per Trieste quasi tutti; ma potevano vantarsi d'aver agito in teatri importanti. Il Brunetti aveva fatto la stagione di autunno e carnevale 1795-96 al S. Moisè; il Borsettini era stato scritturato durante il carnevale alla Canobbiana come primo ballerino e coreografo; Teresa Buffi aveva ballato alla Fenice durante l'Ascensione del 1795, come « altra prima ballerina » e a Verona, nel carnevale del 1796, come prima ballerina seria assoluta; la Picchi, in qualità di prima grottesca, era stata durante il carnevale al Carignano di Torino, il Focosi e la Boggio, a Bergamo. ²¹

Il teatro si aperse la sera del 5 ottobre con *La Morte di Mitridate*, la nuova composizione del Nasolini sul testo del Sografi, accompagnata dal ballo *I Miglianesi in Solona* del coreografo Brunetti. ²² Il Nasolini, che si trovava a Venezia, scritturato al Teatro di S. Benedetto, ²³ non venne, come d'uso, a metterè in scena l'opera; in vece sua, sedette al cembalo il maestro Rampini. Nessuna notizia ci pervenne sull'esito del lavoro; ma dev'esser piaciuto certamente, se rimase tanto tempo in programma. La seconda opera, *Medonte, Rè di Epiro*, andò in scena il sabato 12 novembre assieme al ballo *Rinaldo d'Asti*. ²⁴

La fiducia che lo Zardon poteva aver riacquistata con la stagione d'autunno, cominciò a vacillare nuovamente dinanzi a nuove tergiversazioni. Il Pittoni, memore della tiratina d'orecchi, si affrettò ad